

Pos. 19719 39  
M  
20285  
**CASA SALESIANA "PATROCINIO S. GIUSEPPE"**  
PRZEMYŚL

Przemyśl, 24 giugno 1945.



*Carissimi Confratelli!*

Coll'animo straziato dal dolore Vi annuncio la tragica morte dei due ottimi Confratelli assassinati da uomini malvagi il 31 maggio 1945:

## **DOLATA GIOVANNI**

**di 34 anni di età, 11 di professione e 2 di sacerdozio,**

e il Coad.

## **CIENCIALA LODOVICO**

**di 34 anni di età e 10 di professione.**

Il Sacerdote DOLATA Giovanni, era nato il 19 di gennaio 1911 a Strzyżewo, nel distretto di Kępno (Polonia), da Stanislao e Maria Krawczyk. A 18 anni è accettato come Figlio di Maria a Daszawa. Nel nostro Noviziato di Czerwińsk, fa la sua prima professione il 26 luglio 1934. Negli anni 1934-1936 compì gli studi filosofici a Marszaki, e poi il tirocinio a Oświęcim e a Przemyśl alla scuola d'organo. Fatta la professione perpetua nel 1938 i Superiori lo mandano a studiare la Sacra Teologia a Cracovia. A Przemyśl, dove si era trasferito occasionalmente lo Studentato Teologico, ricevette dalle mani di S. E. Mons. Francesco Barda l'ordinazione sacerdotale il 30 maggio 1934. Dopo le ordinazioni lavorò ancora nella casa di Przemyśl compiendo le funzioni di assistente, di aiutante del prefetto ed in fine dell'economista della Casa. E fu qui che fu raggiunto da improvvisa morte il 30 maggio u. s.



Un confratello, che per una serie di anni gli fu vicino, così delinea il suo profilo morale: « Don Dolata, di santa memoria, come assistente in questa Casa e poi sacerdote, era amato da tutti, ma specialmente dai giovani. Mai si scorgeva in lui un qualsiasi eccitamento nervoso, neppure una impazienza. Conduceva vita mortificata non lagnandosi degli incomodi. Nei momenti liberi era facile incontrarlo nella cappellina. Ivi recitava il suo Breviario sempre in ginocchio davanti al Santissimo Sacramento... ».

Il suo confessore, salesiano, pure ci attesta: « Era un'anima che viveva di vita di Dio. La sua coscienza delicata non poteva sopportare nessuna macchia nell'anima... Colla sua pietà influiva molto positivamente sugli altri, sia nel confessionale, che sul pulpito, che nei quotidiani colloqui... Parlava poco, ma operava molto... Dalla sua persona traspariva il vero spirito salesiano... ».

Don Giovanni si distingueva per la sua grandissima riconoscenza e per il suo attaccamento alla nostra Congregazione. Egli esprime ciò nella lettera scritta al suo Ispettore subito dopo aver ricevuto la ordinazione sacerdotale: « Reverendissimo Signor Ispettore! Grazie alla bontà dell'Altissimo i miei desideri sono soddisfatti. Per essere quello che ora sono lo debbo in primo luogo alla grazia di Dio, e poi alla mia Congregazione. Perciò ringrazio il Signore di questa grandissima grazia, e per tutta la vita non cesserò di ringraziarlo. Ma insieme porgo i miei ringraziamenti sentiti anche alla Congregazione, nelle sue mani Rev.mo Signor Ispettore. Sono consapevole che questa dignità non mi era dovuta per giustizia, perchè non è possibile in nessuna maniera meritarsela. Tutto dunque dopo Dio mi diede la Congregazione. A Lei, quindi, Rev.mo Signor Ispettore, che tiene il posto dei nostri Superiori Maggiori, esprimo il mio cordialissimo ringraziamento e La assicuro che cercherò di dimostrare la mia riconoscenza coi fatti ed anzitutto con la fedele osservanza delle nostre Regole; con una docile ubbidienza verso i Superiori, e col non risparmiare le mie forze nel lavoro per il comune bene della Congregazione e della Chiesa... ».

E non risparmiò le sue forze, perchè, malgrado la debole salute, lavorò infaticabilmente, sfruttando ogni momento di tempo. Nel lavoro si distinse per la esattezza, coscienziosità e tranquillità. Nella vita comune coi Confratelli e coi giovani spiccava la sua mitezza e fraterna cordialità. Era così, maturo per i celesti tabernacoli, a far corona a San Giovanni Bosco e a Maria Ausiliatrice, che lo aveva condotto alla sua Congregazione.

Il Coadiutore CIENCIALA Lodovico, figlio di Carlo e di Maria Kruzoel, era nato il 10 settembre 1911 a Wielkie Górkie in Slesia di Cieszyn (Polonia). La sua famiglia era una famiglia veramente buona, pia, arricchita di undici



figli. Dopo la scuola elementare, Lodovico imparò per tre anni l'arte del bottaio e del falegname a Skoczów, e poi fece pratica di questi mestieri a Izdebnik vicino alla Kalwaria Zebrzydowska, finchè ebbe una piccola bottega in casa propria. Poichè tale lavoro non gli dava il sufficiente per vivere, andò in alta Slesia, dove lavorò come lastricatore. Intanto dai colleghi, con cui lavorava, seppe della nostra Casa di Oświęcim, e nel suo cuore nacque il desiderio di conoscere la vita della nostra Congregazione. Lasciò dunque la sua occupazione, e nel 1933 cominciò il suo aspirantato nella Casa di Oświęcim frequentando contemporaneamente nella nostra scuola il laboratorio di elettro-meccanica. A Czerwińsk fece i suoi primi voti triennali il 3 di agosto 1935. Emise i voti perpetui a Przemyśl il 22 ottobre 1938. Lavorò instancabilmente e fu molto utile alle nostre Case di Oświęcim e Marszałki, e dall'anno 1939 fino alla sua tragica morte il 30 maggio u. s. a Przemyśl-Zasanie.

Del nostro carissimo defunto ci scriveva una volta il suo parroco: «... Lodovico Cienciala, che ha il desiderio di entrare nella Congregazione Salesiana di San Giovanni Bosco, mi è ben noto e posso con la coscienza tranquilla raccomandare la sua domanda per essere accettato... Egli è un giovane esemplare e laborioso. Conosce quasi ogni lavoro, perciò sarà adatto come coadiutore nella vostra Congregazione... ».

Un Coadiutore, che per parecchi anni era assieme con Cienciala, ci scrive di lui: «Lodovico era un confratello, che voleva servire a tutti e sempre di giorno e di notte. Capace di ogni mestiere contentava tutti in quelle cose che gli erano domandate. Esattezza nell'esecuzione, era la sua parola d'ordine. Per la sua allegria era amato da tutti i Confratelli e da tutti quelli che lo avvicinavano. Nei momenti liberi dal lavoro, volentieri si dedicava alla lettura ascetica e delle vite dei santi... ».

Un altro Confratello aggiunge: «Di Lodovico Cienciala, di santa memoria, si può dire, che era un uomo capace di tutto. Di professione era bottaio e falegname, ma era anche un buon fabbro-ferraio, elettricista, conosceva anche l'arte della riparazione dell'organo e degli strumenti di musica, era acconciatore di capelli, orologiaio ed anche orefice. Quando qualche volta gli era chiesto: Perchè tanti mestieri? — rispondeva: — Tutto ciò nella vita, e specialmente nella vita salesiana, può essere utile... ».

Una delle sue qualità caratteristiche era che ogni cosa anche la più piccola, doveva essere a suo posto. In tutto il massimo ordine. Diceva sovente ai confratelli: «Quando ho bisogno di qualche cosa, so dove trovarla. Ed è anche bene per voi, perchè sapete dove potete trovare quello che volete... ».

Negli ultimi mesi della sua vita subì una fortissima crisi interiore riguardo



alla vocazione. Fu un periodo di dura prova. In queste prove che il Signore permise, correva alla cappella e pregava il Signore, perchè fosse misericordioso con lui, e gli desse la grazia della perseveranza nella vocazione. Il buon Dio accettò questa sua forte lotta come un'offerta gioconda, gli abbreviò i momenti della prova e lo trasferì come speriamo ai celesti giardini di Maria Ausiliatrice.

Sabato 2 giugno del corrente anno, alle ore 16, ebbe luogo la sepoltura. Una stessa tomba ricevette le salme dei due Salesiani nel Camposanto di Przemyśl-Zasanie. Le mortali spoglie dei nostri cari defunti furono accompagnate da S. E. Mons. Francesco Barda, ordinario di Przemyśl. Al corteo funebre presero parte moltissimi sacerdoti diocesani e religiosi, lunghe file di religiose, i rappresentanti delle autorità civili e militari, ed una grande folla di fedeli della città e dei dintorni. La sepoltura diventò una manifestazione di amore e di affetto dei cittadini di Przemyśl per la nostra Congregazione e insieme una manifestazione di protesta contro l'abbominevole assassinio d'un sacerdote e d'un religioso.

Carissimi confratelli! Raccomando le anime di questi cari Defunti ai vostri fraterni suffragi, mentre vi prego di ricordarvi nelle vostre preghiere anche di questa Casa già per due volte tanto dolorosamente provata quest'anno, come pure anche di chi si professa

devotissimo in Gesù Cristo

Sac. KRÓL SILVESTRO

*Direttore.*

*Dati per il Necrologio:*

Sac. DOLATA GIOVANNI nato il 19 gennaio 1911 a Strzyzew (Polonia), morto il 30 maggio 1945 a Przemyśl (Polonia) a 34 anni di età; 11 di professione e 2 di sacerdozio.

Coad. CIENCIALA LODOVICO nato il 10 settembre 1911 a Wielkie Corki (Polonia), morto il 30 maggio 1945 a Przemyśl (Polonia) a 34 anni di età e 10 di professione.